



Unione Europea
Fondi Strutturali
2007 - 2013



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per gli Affari Internazionali
Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale



Con L'Europa investiamo nel vostro futuro!

Modulo di formazione delle competenze informatiche

Realizzato nella scuola primaria di San Marco di Castellabate

Classe V

Castellabate in.....sieme

Percorso interdisciplinare sul territorio di lingua italiana, scienze, storia, geografia, arte, informatica
e.....

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

CASTELLABATE SAN MARCO –

AUTONOMIA 147

Via Cilento - 84048 Castellabate - (SA) - tel. e fax 0974 / 967007 –

Docente esperto: D'Agresti Donatella

Tutor: Posteraro Maria Luigia

Editoriale

Quest' anno grazie ai fondi europei per lo sviluppo siamo riusciti a realizzare un ampliamento trasversale dell' offerta formativa dando agli alunni di quinta , in orario extracurricolare , la possibilità di realizzare un percorso ambientale che coinvolge tutte le discipline in un intento per noi importante e, soprattutto , motivante : quello di presentare, in una raccolta di scritti elaborati dagli alunni in momenti diversificati e/o ricercati su internet per integrare le conoscenze, gli aspetti del nostro territorio nelle sue sfaccettature più splendide.

Attraverso questo impegno è stato facile per gli alunni usufruire dello strumento computer come elemento di raccolta d'informazioni sviluppando le proprie capacità digitali, di sintesi, di collaborazione e di rielaborazione.

I corsisti di questo modulo:

Alessandro Durazzo, Antonio Russo, Fabio Passaro, Paul Palade, Ignazio Palumbo, Francesca Russo, Chiara Cipullo, Pietro Palmisciano, Francesca Comunale, Marika Lembo, Maria Squillaro Viola, Tiziana Lembo, Margherita Di Biasi, Enrica Gambino, Alona Hritsay, Laura Di Luccia, Adriano Tarani, Aurora La Pastina, Di Cunto Alessia

Le loro impressioni sul modulo di formazione delle competenze informatiche
PON 2007/2013

Molto interessante perché ci ha aiutato a conoscere meglio la scienza del computer.

È stato utile per imparare ciò che non sapevamo: mi è piaciuto molto sono contenta.

Il computer a volte mi annoiava ma mi sono resa conto che ci sono cose più interessanti.

Ho imparato divertendomi tanti programmi che pensavo difficilissimi.

Alcune cose già le sapevo ma tante altre le ho imparate.

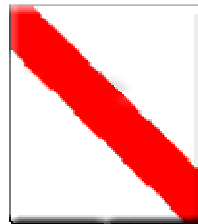
Giocando e divertendomi ho imparato cose diverse ed ero convinta di sapere abbastanza.

Il progetto ci è servito per imparare che le cose nuove si possono elaborare e diventano conoscenza.

Ho conosciuto programmi che non sapevo.

Io penso che sia finito troppo presto.

Campania



Nome: Campania

Superficie: 13 595 Km

Confini

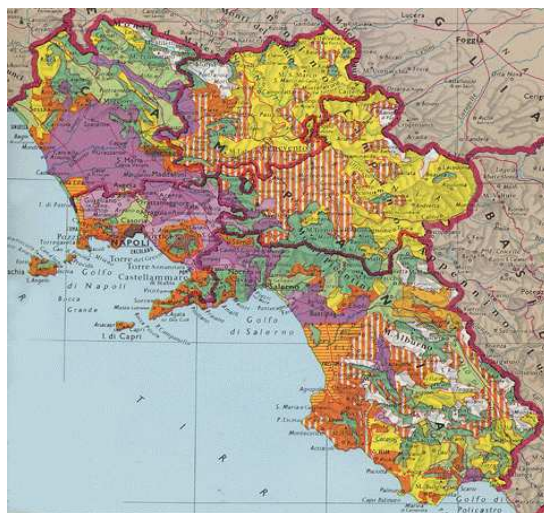
A Ovest: Tirreno

A Nord: Lazio

A Nord: Molise

A Est: Puglia

A Sud: Basilicata



RILIEVI: Appennino Campano - Monti Picentini -

Monti Alburni - Monti del Cilento

FIUMI: Garigliano – Volturno – Sele – Calore – Tanagro

MARIE GOLFI: M .Tirreno - Golfo di Gaeta – G .di Napoli – G .di Salerno – G. di Policastro

FASCIA CLIMATICA: mediterranea - Inverno mite, per l'influenza del mare, estati calde e ventilate.

N . Di Abitanti 5 772 292 Ab

Densità 424 Ab per Km

Città capoluogo Napoli

Province Avellino, Benevento, Caserta, Salerno

Lingua Italiana

Turismo Sviluppato soprattutto nei seguenti centri storici e naturali: Napoli, Caserta, Salerno, Costa Amalfitana , Cilento, Paestum, Capri, Ischia, Procida, Ercolano, Pompei.

Provincia di Salerno

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.



Salerno è una provincia della Campania di oltre 1,1 milioni di abitanti.

Affacciata a sud-ovest sul Mar Tirreno, confina a nord-ovest con la Provincia di Napoli, a nord con la Provincia di Avellino, ad est con la Basilicata (Provincia di Potenza).



Il nostro comune



Nome ufficiale: **Castellabate**

Stato:  **Italia**

Regione:  **Campania**

Provincia:  **Salerno**

Altitudine: **278 m s.l.m.**

Superficie: **37 km²**

Abitanti: **8539 al 31/12/2007**

Densità: **219 ab./km²**

Frazioni: **Alano, Santa Maria, San Marco, San Pietro, Lago, Ogliastro Marina, Licosa,**

Comuni contigui: **Agropoli, Laureana Cilento, Montecorice, Perdifumo**





Castellabate: panorama visto da San Marco

Castellabate è un comune di 7.952 abitanti della provincia di Salerno, fa parte del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e della Comunità Montana Alento-Montestella. E' bandiera blu d'Europa.

È un borgo medievale situato a 278 m. s. l. m.

Dal 1998 è patrimonio mondiale dell'UNESCO ed è inserito nella lista de "*I borghi più belli d'Italia*".

È sede dell' Istituto Comprensivo di Castellabate-San Marco e della Biblioteca Comunale

Dal 29/05/2006 l'Amministrazione è guidata dal sindaco prof.Costabile Maurano.

Origine e simbolo di Castellabate

Castellabate ha gloriosa storia: normanni, bizantini, saraceni, spagnoli, signorotti e feudatari se lo disputarono nel corso dei secoli non solo per la sua robustezza come fortezza, ma anche per la bellezza della sua posizione naturale.

Ma andiamo alle origini. Il territorio in cui si sviluppò Castellabate aveva visto, prima che sorgesse il castello, la presenza di Longobardi e Normanni. I Longobardi depredarono queste terre, ma dopo la conversione al cristianesimo operata dai benedettini, furono benefattori della zona.

Essi diedero anche il nome al colle su cui più tardi sarebbe sorta Castellabate, colle del Santo Angelo, erano, infatti, devoti di San Michele Arcangelo.

In questi territori ci fu anche la presenza di monaci basiliani profughi dall'oriente; a testimonianza di ciò rimane la cappella di Santa Sofia, l'eterna sapienza.

Il lavoro più significativo fu svolto dai benedettini di Cava dei Tirreni. Infatti, la loro opera fu altamente meritoria nel periodo della dominazione normanna, soprattutto per le bonifiche della zona e la concessione, del principe Guglielmo I, del privilegio di costruire una fortezza per difendere le popolazioni locali dagli attacchi dei saraceni che, stabilitisi nell'attuale Agropoli, compivano scorrerie e saccheggi nella zona.



Il quarto Abate di Cava, San Costabile Gentilcore, nativo di Castellabate, iniziò la costruzione del castello il 10 ottobre 1123.

Il paese si sviluppò intorno ad esso, prendendo il nome di Castello dell'Abate da cui Castellabate.

San Costabile morì poco dopo aver iniziato la costruzione della fortezza e l'opera fu proseguita dal suo successore, il Beato Simeone, quinto Abate di Cava.

Questi nel 1138, concesse ai sudditi del paese molti privilegi, dando inizio così ad un periodo di tranquillità per Castellabate

Di notevole interesse artistico, oltre alle costruzioni medievali ed ai palazzi patrizi del '700, è la chiesa di Santa Maria Assunta, con campanile che risale al XII secolo. Nel secolo scorso Castellabate ha ospitato uomini illustri quali Gioacchino Murat e Ruggero Leoncavallo.



La Basilica di S. Maria de Gulia

La Basilica romanica di Castellabate risale alla prima metà del sec.XII. Eretta inizialmente a due navate fu ampliata, nel sec.XV, con l'aggiunta delle cappelle gentilizie, del transetto e dell'abside.



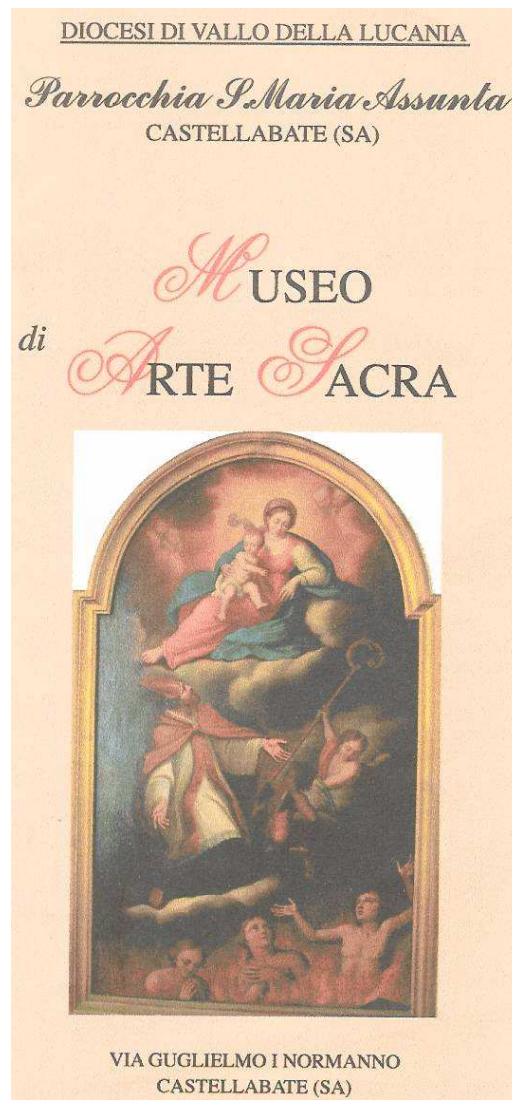
Oggi l'interno, diviso in tre navate da due serie di quattro archi, conserva, tra l'altro, un pregevole dipinto di anonimo del XVI secolo raffigurante *San Michele Arcangelo* vittorioso su Satana e un *Polittico con la Vergine in trono col Bambino, San Pietro Apostolo, San Giovanni Evangelista*, opera di Pavanino da Palermo (1472),



situato in alto alle spalle dell'altare. Da segnalare anche il *Busto di San Costabile*, realizzato nel 1662 da Aniello Treglia in rame dorato, collocato nella Cappella di San Costabile nella navata sinistra e un altro busto, in argento, custodito nella sacrestia, realizzato nel 1993 dagli argentieri Catello di Napoli, in sostituzione del busto del 1837, eseguito da Mattia Condursi e trafugato negli anni Settanta. Fu consacrata nel 1138, dal Beato Simeone quinto Abate di Cava e nel 1988 è stata elevata a Basilica Pontificia minore.

Museo di Arte Sacra

Il museo d'Arte Sacra raccoglie tele, statue, arredi, paramenti sacri e argenti dal XVI al XX secolo. Il patrimonio artistico è la testimonianza tangibile della religiosità popolare di questa comunità ed è l'espressione della sua fede che affonda le radici del monachesimo basiliano e benedettino e si rafforza nella venerazione di Costabile Gentilcore, santo patrono e fondatore di Castellabate. Le opere raccolte nel museo provenienti dalla Parrocchia e da cappelle, alcune non più esistenti, sono vere pagine di storia, di fede e di cultura. Visitando il museo viene spontaneo ricordare il compianto Monsignor Alfonso Maria Farina, persona colta e sensibile che raccolse, custodì e fece restaurare le tante opere oggi esposte.



Le frazioni del comune

Le sue frazioni sono una più bella dell'altra e propongono paesaggi suggestivi e coinvolgenti dove la natura, la storia e la socialità sono elementi d'effetto.

S.Maria di Castellabate, posta nel lato settentrionale, inserita nell'insenatura compresa tra Punta Licosa e Punta Tresino, é la frazione più popolosa del comune, nonché sede comunale; conserva ancora intatti il vecchio borgo marinaro e la chiesa di Santa Maria a Mare, che presenta le tre navate interne divise da pilastri. Il noto centro balneare, nato col nome di "Isca della Chitarra", si



estende sulla costa tirrenica dalla zona Lago alla spiaggia di Pozzillo e, verso l'interno, va risalendo i fianchi della collina che appare disseminata di dimore residenziali circondate da pini marittimi.



Tra Licosa e Santa Maria è ubicata, in interessante posizione geografica, la frazione di **San Marco** con il porto turistico che ha una ricettività di centinaia di imbarcazioni da diporto e nelle cui vicinanze è possibile ammirare i resti affioranti dell'antico porto greco-romano.



S.Marco, sede della nostra scuola, è un centro popoloso dove è possibile osservare la vita movimentata delle barche da pesca e da diporto.

Il borgo, originariamente sito a ridosso dell'attuale porto, è andato sviluppandosi negli ultimi decenni del XX secolo, anche per via dell'incremento della presenza turistica, inglobando la "Torretta" come sua zona commerciale. In alcuni documenti si accenna alla presenza di due piccole chiese, una dedicata alla Madonna e l'altra a San Marco, che oggi è la Chiesa Parrocchiale. In questa parte del comune si sono avuti molti ritrovamenti di reperti archeologici; difatti, oltre alla presenza dei resti del porto Greco-Romano, sono state rinvenute diverse tombe di origine romana del primo secolo d.C., ed uno sbocco della galleria che dal castello sfociava verso Licosa.(Da Wikipedia)

Ogliastro è una frazione del comune che sorge all'inizio del parco di Licosa, conosciuta, soprattutto, per un evento di rilevanza scientifica. Infatti, proprio sulla spiaggia di questa località, nell'estate del duemilasei, una tartaruga della specie *caretta caretta* ha deposto le uova che si sono schiuse con la nascita di sedici piccoli esemplari e a settembre del 2007 la stazione zoologica Anton Dorn di Napoli ha rilasciato 18 tartarughe che, rinvenute ferite in mare, sono state curate e riabilite.



Licosa

La leggenda vuole che Leukosia (*Λευκωσία*) sia una delle tre sirene che Ulisse incontrò nel suo viaggio, nell'Odissea Omerica .

“ Chi navighi il golfo, da Posidonia, vede l'isola di Leucosia, a breve distanza dalla terraferma, il cui nome prende da una delle Sirene qui caduta dopo che esse, come si racconta, precipitarono nell'abisso del mare.

Di fronte all'isola sta il promontorio antistante alle Sirenusse, che forma il golfo di Posidonia”.

(Strabone. Geografia (Libro VI, 1, 1))



L'attuale *Licosa* è un promontorio costituente un parco forestale con una tipica copertura vegetale a macchia mediterranea. Le acque antistanti ospitano la *Riserva Marina di Punta Licosa*. Un piccolo abitato, immerso nella "macchia", ne costituisce la frazione.

Le sirene e la loro storia

(<http://www.sullacrestadellonda.it/mitologia/sirene.htm>)

Le Sirene sono un'altra personificazione dei pericoli del mare, demoni marini, metà donne e metà uccelli; il loro padre era il dio-fiume Acheloo e la madre la musa Melpomene, oppure la musa Tersicore. Sono menzionate per la prima volta nell'Odissea, dove sono in numero di due; tradizioni posteriori ne nominano quattro, oppure, più spesso, tre, chiamate, nell'accezione più comune, Ligia Leucosia e Partenope, dalla quale il nome antico di Napoli. Nella tradizione sono musiciste squisite e, secondo Apollodoro, una suonava la lira, un'altra cantava, la terza teneva il flauto.

Secondo la leggenda l'isola delle Sirene era posta lungo la costa dell'Italia meridionale, al largo della penisola di Sorrento; con il fascino della loro musica esse attiravano i marinai che passavano nelle vicinanze; le navi si avvicinavano allora pericolosamente alla costa rocciosa naufragando, le Sirene, allora, divoravano gli imprudenti.

Anche Ulisse solcò quelle acque ma, preavvertito da Circe, ordinò ai suoi uomini di tappare le orecchie con la cera; egli si fece legare a un albero della nave, vietando ai compagni di slegarlo, qualunque supplica avesse loro rivolto. La storia racconta che le Sirene, indispettite dal proprio insuccesso, si buttarono in mare e affogarono.

L'area marina protetta di Santa Maria di Castellabate

(da <http://www.ilportaledelsud.org>)



Questa Area Protetta è situata all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Le acque intorno a Tresino e a Punta Licosa sono un vero scrigno di tesori naturali sommersi. In queste zone oltre i 20 m di profondità s'incontra il coralligeno, la cui crescita è favorita dal gioco delle correnti, che trasportano ricchi elementi nutritivi. I fondali

risultano così essere particolarmente frequentati dai subacquei, visto che già a profondità limitate s'incontrano specie di grande bellezza, come madrepora, gorgonie e spugne.

I fondali antistanti le spiagge del Pozzillo, del Lago e di Ogliastro e quelli prospicienti Punta Licosa e l'isola omonima, sono in parte ricoperti da ampie praterie di *Posidonia oceanica*, che con la loro presenza svolgono la doppia funzione di tutelare i litorali (smorzando l'effetto erosivo del moto ondoso) e di offrire rifugio ad una gran quantità di specie animali. Tra queste praterie bisogna tuttavia rilevare la presenza di piccole, ma frequenti, chiazze di un'alga infestante, nota come *Caulerpa*, che sta progressivamente invadendo il Mediterraneo. Questa alga viene diffusa dalle ancore delle imbarcazioni che ne prelevano frammenti in un sito, rilasciandoli in un altro nuovo quando danno fondo successivamente.

L'esistenza originaria delle zone di tutela del Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano ha consentito di poter ancora incontrare zone incontaminate in corrispondenza del Promontorio di Tresino e del Promontorio di Licosa. In altri tratti, e in particolare lungo le rotte che d'estate vedono il transito delle imbarcazioni dirette verso l'isolotto di Licosa, e nelle piccole cale vicine, l'eccessiva presenza di imbarcazioni ha creato talvolta rischi di un eccessivo impatto ambientale, tanto che si è deciso di istituire una Zona-B di tutela particolare, lasciando tuttavia un corridoio di transito.

A nord, davanti a Capo Pagliarolo si trovano due zone d'immersione particolarmente frequentate. Le grosse franate di roccia e le grotte sommerse offrono rifugio a numerose specie. A sud, si incontra la Secca della Bella, dove a causa della limitata profondità è possibile effettuare lo snorkeling, mentre poco più al largo la Caduta della Bella offre viste spettacolari su fondali più elevati. Davanti alla Spiaggia del Lago, a circa un km dalla riva vi sono resti archeologici di un certo interesse, che attirano numerosi subacquei.

Il Parco del Cilento e Vallo di Diano



<http://www.cilentonetwork.it>



<http://www.cilentoediano.it>

Il Parco si estende dalla costa tirrenica fino ai piedi dell'Appennino campano - lucano, comprendendo le cime degli Alburni, del Cervati e del Gelbison, nonché i contrafforti costieri del M. Bulgheria e del M. Stella, mostrando eterogeneità delle caratteristiche ecologiche del territorio, con la presenza di ambienti praticamente inalterati che si alternano alle aree fortemente modificate di centri urbani e di valli densamente popolate.

La Geologia



Flysch del Cilento a Licosa

Il Cilento, terra dalle dolci morfologie collinari, ricoperte da distese di ulivi verde-cenere che si rispecchiano nel blu del Tirreno e allo stesso tempo, terra dalle morfologie molto aspre profondamente incise da vivaci torrenti, baie dall'aspetto lunare, boschi di castagni e di lecci, paesi abbarbicati alle

rocce o adagiati sulle rive. Pochi immaginano che a determinare questo affresco, fatto di forme e colori suggestivi apparentemente in forte contrasto, sia la duplice natura geologica delle rocce che costituiscono il Cilento: quella del "Flysch del Cilento", che ha la sua massima diffusione in corrispondenza del bacino idrogeografico del Fiume Alento e dei principali monti del Cilento occidentale, quali il Monte Centaurino (1433 m), e quella delle "rocce calcaree" che costituiscono i complessi montuosi interni (Alburno-Cervati) e meridionali (Monte Bulgheria, Monte Cocuzzo) del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

La flora

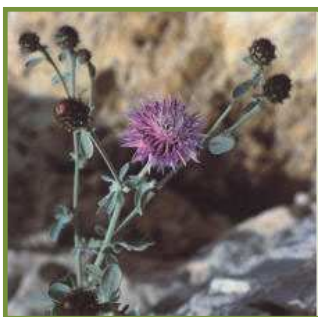
Il popolamento floristico del Parco è costituito da circa 1800 specie diverse di piante. Tra di esse alcune rivestono una notevole importanza essendo endemiche e/o rare. La più nota di queste specie



è la **Primula di Palinuro** (*Primula palinuri*), simbolo del Parco, specie a diffusione estremamente localizzata. Nel corso degli anni le piante del territorio hanno occupato tutte le nicchie ecologiche disponibili, comprese quelle via via create dall'Uomo, arricchendo il già ampio mosaico della

biodiversità. Esse si sono, lentamente e gradualmente, evolute ed associate in comunità di piante altamente specializzate ed in equilibrio con l'Ambiente costituendo l'attuale paesaggio vegetale del Cilento. Sulle spiagge, tra le comunità delle sabbie, è ancora presente il sempre più raro **Giglio**

marino; sulle scogliere a diretto contatto con gli spruzzi del mare vivono la endemica **Stative salernitana** mentre le coste sono disseminate di Primule di Palinuro, di **Garofani delle rupi**, di



Centaurea, di **Iberide florida**, di **Campanula napoletana** che caratterizzano, con le loro fioriture, un paesaggio costiero di rara bellezza.

Garofano delle rupi

Nella fascia mediterranea la colorata macchia è arricchita dalla **Ginestra del Cilento**, dal **Carrubo**, dal **ginepro rosso** e dai boschi di **Pini D'Aleppo** che sono stati modellati dal vento proveniente dal mare che ha conferito loro un aspetto, a volte, prostrato di emozionante immagine.



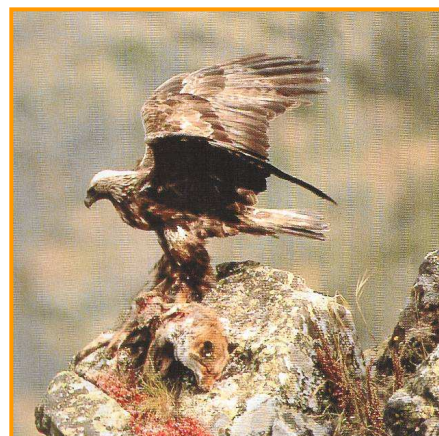
carrubo



Ginestra del Cilento

La fauna

La fauna del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano è assai diversificata in virtù dell'ampia varietà di ambienti presenti sul territorio. Aree costiere e montane, fiumi impetuosi e ruscelli, rupi e foreste, determinano altrettante comunità faunistiche dove spesso emerge la presenza di specie di alto valore naturalistico. Sulle vette, sulle praterie di altitudine e sulle rupi montane sono frequenti l'**Aquila reale** (*Aquila chrysaetos*)



e le sue prede d'elezione: la **Coturnice** (*Alectoris graeca*) e la **Lepre appenninica** (*Lepus corsicanus*). La presenza di queste due ultime specie è biologicamente importante in quanto rappresentano popolazioni autoctone appenniniche, oramai estinte in buona parte del territorio. L'aquila divide questo ambiente con altri rapaci come il **Falco pellegrino** (*Falco peregrinus*), il **Lanario** (*Falco biarmicus*), il **Corvo imperiale** (*Corvus corax*) ed il **Gracchio corallino** (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).



Tra i pascoli è facile osservare l'arvicola del **Savi** (*Microtus savii*), un piccolo roditore erbivoro predato dalla **Volpe** (*Vulpes vulpes*), dalla **Martora** (*Martes martes*) o anche dal **Lupo** (*Canis lupus*) specie quest'ultima la cui popolazione sembra essere in leggera crescita.

Tra gli stessi prati, regno di numerose specie di farfalle, vivono la **Lucertola muraiola** (*Podarcis muralis*) e la **Luscengola** (*Chalcides chalcides*) peculiare per la sua somiglianza ad un piccolo serpente ma dal quale differisce per la presenza di piccoli arti.

Tra la ricca avifauna delle foreste di faggio le specie più tipiche sono il **Picchio nero** (*Drycopus martius*), il **Picchio muratore** (*Sitta europaea*) e il **Ciuffolotto** (*Pyrrhula pyrrhula*), mentre di grande interesse è la presenza dell'**Astore** (*Accipiter gentilis*) uccello rapace la cui distribuzione è in declino. Negli ultimi anni è tornata a nidificare la **Cicogna**.

Sugli alti alberi vivono anche mammiferi come il **Ghiro** (*Myoxus glis*) o **Quercino** (*Eliomys quercinus*), mentre altri piccoli roditori frequentano tane scavate tra le radici, come nel caso dell'**Arvicola rossastra** (*Clethrionomys glareolus*), o tra le piccole radure che si aprono nella foresta, come il **Topo selvatico** (*Apodemus sylvaticus*) e il **Topo dal collo giallo** (*Apodemus flavicollis*). Questi piccoli roditori sono tra le prede preferite del **Gatto selvatico** (*Felis silvestris*), la cui presenza rappresenta un'altra emergenza naturalistica di grande interesse. Sulla corteccia degli alberi vive inoltre un raro insetto: il coleottero **Rosalia alpina**, specie di importanza europea.

Molto ricca è anche la fauna dei corsi d'acqua dove senza dubbio domina la popolazione di **lontre** (*Lutra lutra*) forse più ricca d'Italia.

Nelle aree più prossime alle sorgenti, dove l'acqua è più fredda, più costante ed i folti boschi ripariali forniscono abbondante ombra, vivono la rara **Salamandra dagli occhiali** (*Salamandrina*



terdigitata), endemismo italiano di grande interesse naturalistico, e la più comune **Salamandra** (*Salamandra salamandra*).

Nei siti con acque più limpide e ricche di ossigeno abbondano la **Trota** (*Salmo macrostigma*) ed il **Merlo acquaiolo** (*Cinclus cinclus*), lungo le sponde sono frequenti piccoli trampolieri limicoli come il **Corriere piccolo** (*Charadrius dubius*) mentre nelle piccole pozze la **Rana italica**, la **Rana dalmatina**, l'**Ululone dal ventre giallo** (*Bombina pachypu*) e il **Rospo** (*Bufo bufo*); tra le gole rocciose il raro **Biancone** (*Circaetus gallicus*) rapace di grandi dimensioni che si nutre prevalentemente dei rettili che frequentano il Parco. Tra questi ultimi la **Lucertola campestre** (*Podarcis sicula*), il **Ramarro** (*Lacerta viridis*), il **Cervone** (*Elaphe quatuorlineata*) il **Biacco** (*Coluber viridiflavus*), la **Vipera** (*Vipera aspis*) e la **Natrice** (*Natrix natrix*).

Numeri di pubblica utilità

Capitaneria di porto 966688

Comando vigili urbani 0974961531

Smec 0974961565

Vigili del fuoco 115

Croce rossa 0974960002

Comune di Castellabate 0974962311

966/284

Scuola Materna S Maria 0974961050

Scuola Materna Ogliastro 09749635/10

Scuola Media Castellabate 0974961097

Istituto Compresivo S. Maria 0974961097

Scuola Elementare S. Maria 0974961096

Istituto Compresivo Castellabate 0974967007

Preside 0974967756

Numeri di emergenza

Pronto intervento 112

Soccorso Pubblico 113

Pronto Intervento Sanitario 118

Pronto Intervento Vigili Del Fuoco 115

Corpo Forestale dello Stato 1515

Soccorso in Mare 1530

Ospedale Civile Agropoli 0974827511